

CARISSIMI PARROCCHIANI... E NON

I miei due anni di proroga dalla scadenza prevista del servizio di parroco, sono ormai conclusi (2005-2007) e io son arrivato al “capolinea” davvero. Lascierò questa parrocchia nel prossimo mese consapevole che sarà per me... e forse anche per voi, una inevitabile sofferenza di carattere umano, come succede sempre quando si è camminato a lungo insieme e si sono condivise gioie pene, ideali e difficoltà, entusiasmi e limitatezze!

Ma noi Cristiani siamo “fortunati”! Abbiamo sempre dalla nostra parte, o meglio **abbiamo con noi Gesù Cristo** che non “cambia” mai, non viene mai “trasferito” e neppure finisce la sua “attività di salvezza”, ed è proprio guardando tutti insieme a Lui, crocifisso e risorto, che si prova coraggio e serenità nel distaccarci ed è soltanto contemplando il suo volto che ci sentiamo ancora nella pace e nella gioia.

Ho trascorso con voi 14 anni. Sono diventato “adolescente” (anche in Valsesia) per la “terza volta”; la prima a Milano in sant’Angela Merici 15 anni, la seconda a sant’Agostino - Prato - 17 anni, la terza a san Pier Giuliano, 14 anni!

Non posso far altro che benedire e magnificare il Signore per tutto il bene che mi ha concesso di fare in ogni Comunità in cui ho vissuto l’esperienza sacerdotale, per tutta la ricchezza di fede, di bontà, di accoglienza e di comprensione che ho ricevuto proprio anche qui, tra di voi, nella cara parrocchia di san Pier Giuliano... e perché no? anche dal Decanato di Baggio.

Il Signore attraverso i miei Superiori mi affida ancora una responsabilità per poter lavorare nella Sua Vigna(sarò Superiore e collaboratore nella Comunità pastorale di Modugno - Bari , parrocchia di sant’Ottavio) e “spremere” le mie ultime forze insieme ormai ai miei tanti anni...!

E’ troppo bello e sempre stupendo lavorare nella vigna del Signore e donare la vita con gioia.

Di una cosa però resto convinto e sicuro ed è questa: che sebbene tanto lontano fisicamente, voi continuerete ad offrire una preghiera al Signore **per me**.

Non sono le partenze, le distanze, i distacchi che possono cancellare quello che Dio ha costruito in tanti anni nel nostro cuore, e questo (incredibile!) nonostante i limiti, i difetti, le mancanze di noi preti!

Perciò io so che il “filo d’oro” della preghiera umile, cordiale e affettuosa ci unirà ancora, fino a quando Lui lo verrà.

Permettete però un’ esortazione sincera e fraterna in questo “evento”: per la stima e fiducia che mi avete sempre abbondantemente dimostrato... vi prego: accogliete con fede,

con entusiasmo

e con generosità

padre **Mario Pesce**

che d’ora in poi,

come parroco,

verrà a guidare

questa Comunità,

senza rimpianti,

senza nostalgie,

senza rammarichi,

senza confronti,

ma aperti

al Dono Nuovo

che il Padre Buono

vi affiderà.

Con tanto affetto

p. Gianfranco

parroco

Le distanze ci separano il ricordo ci avvicina

*P.S. ...Se vorrete continuare la tradizione,
mi piacerebbe ricevere ancora,
da “forestiero amico”, il Giornalino Parrocchiale.
Grazie fin d’ora!.*

Milano 30 agosto 2007

Reverendo padre Gianfranco Zurlo

Ti ringrazio per la lettera del 23 agosto scorso in cui mi dici della tua **scelta** per la Comunità di Modugno: mi rincresce, così come rincresce alla tua Comunità. Ma ci tocca - vogliamo! - dire di sì al Signore: il granellino che “muore” porta molti frutti. Sono certo che anche qui spenderai tutto te stesso per il bene dei fedeli e della porzione di Chiesa che ti è stata affidata, proprio come hai saputo fare nella nostra Parrocchia di san Pier Giuliano Eymard

Accompano con la benedizione il tuo nuovo incarico e, con i più fervidi auguri di gioia e di pace, imploro per te la benedizione del Signore.

Coraggio. E... arrivederci!

Con affetto riconoscente

+ *Dionigi Tettamanzi*
cardinale arcivescovo di Milano

“E’ giunto il momento di sciogliere le vele...”

(Tim 4,6-8)

Giunto a questo punto della mia vita, in partenza per il bel mare Adriatico in fondo all’Italia (Bari-Modugno) mi tornano in mente, proprio in questi giorni le parole significative dell’Apostolo Paolo:”Quanto a me è giunto il momento di sciogliere le vele, ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede”, Con il cuore stracolmo di gioia ti dico **GRAZIE** Signore! A questo punto pastorale e personale del mio percorso (76 anni - 52 di sacerdozio) sento nel mio cuore un subbuglio di pensieri, di sentimenti e di desideri. Vorrei custodire la memoria, abitare il presente, sognare il futuro, ma poi penso che passato presente e futuro sono una persona: **Gesù, il Cristo “Colui che è che era e che viene”** (Ap. 1,8).

Lui riempie il tempo e lo spazio.

Lui, Gesù Eucaristia ha riempito le varie stagioni della mia vita

Lui è la Parola essenziale della fede e della mia speranza.

Gesù Eucaristia è stato sempre ed è tutt’ora la ragione ultima di tutta la mia vita di cristiano e di pastore.

Lui, il tesoro inestimabile che noi portiamo in vasi di creta.

Il nome al di sopra di ogni altro nome.

Nessuno è stato più ammirato, più amato, più invocato.

Credenti o no, Cristiani o no, uomini e donne di ogni epoca e lingua , al risuonare di questo nome hanno un sussulto nel cuore.

Non mi sembra di essere presuntuoso nel dire che Lui solo, Cristo Gesù, BASTA!

Voglio anche confessare che ho sempre sentito il mio **essere prete** (cioè l’essere fratello chiamato a diventare pastore) come un modo nuovo, originale, intenso e creativo di vivere il mio rapporto con il Signore Gesù.

Ho sempre pensato, infatti, che **essere prete** significa innanzitutto stare a lungo con il Signore nella contemplazione (quanto preziose sono state le ore di Adorazione davanti a Lui nello spirito della vocazione sacramentina) e poi, spontaneamente stare a lungo e sempre disponibile con la gente, ma soprattutto per le **“cose del Signore”**, per l’annuncio del **“Suo Vangelo”**.

E’ Gesù che ti apre il cuore verso gli altri, è la sua amicizia che ti dona amore, premura, attenzione con chiunque ti cerca e si rivolge a te come prete.

E' il suo amore "gratuito" nella Parola e nell'Eucaristia che ti spinge ad amare così, umanamente, spiritualmente, evangelicamente **TUTTI**, proprio tutti, quelli del Nord o del Sud, quelli credenti o quelli increduli, quelli che ti stimano e ascoltano come quelli che fingono la lontananza e il disprezzo.

Per questo ho ripetuto infinite volte nelle mie omelie che la fede non è anzitutto una adesione ad una dottrina, sia pure altissima, non è l'adesione ad una morale sia pure nobilissima ma è un avvenimento, un'esperienza: **è l'incontro con la Persona concreta di Cristo**, è l'affidamento totale della mia persona alla sua Persona che entra nella mia vita per cambiarla... e oggi come Sacramentino posso dire che veramente Gesù Eucaristia è al centro della mia vita.

I "Sì" coraggiosi della nostra vita cristiana possono fiorire solo alla luce dell'amore che è l'Eucaristia. Le risposte generose alle sue chiamate possono attingere solo dal suo Amore libero e gratuito e l'Eucaristia, accolta per tutta una lunga vita sacerdotale come la mia, non può che dischiudersi a un dono libero e gratuito da regalare agli altri.

Ma vi prego, voi che ben conoscete le mie debolezze, aiutatemi a **"sciogliere le mie vele per questo nuovo altro viaggio!"**.

*padre Gianfranco
parroco a fine mandato*

In questi mesi estivi ho riscoperto un piccolo e prezioso libro intitolato "Piccolo galateo pastorale" scritto da Don Mario Delpini che rifacendosi, come studioso di patristica agli scritti di S. Ambrogio, ha rifatto in forma moderna e affettuosa le raccomandazioni fatte da Ambrogio stesso, Vescovo, ai preti del suo tempo. Ecco un capitolo che tanto mi è piaciuto e che condivido con sant' Ambrogio e i padri Sacramentini.

padre Gianfranco

Discedendum denique Quando sei chiamato altrove

Come è difficile, fratelli e figli direttissimi, sentir parlar male del proprio successore e non compiacersene! Capita spesso qualche cosa del genere quando un prete è trasferito in un'altra comunità. Ci sarà sempre qualche famiglia che l'inviterà a cena in una occasione significativa o qualche *"quando vuole: la mia casa è come casa sua!"*. Ci sarà sempre qualcuno che ogni tanto lo raggiungerà nella sua nuova sede: per fargli gli auguri di buon compleanno o per ascoltare ancora le sue prediche, perché *"il prete che c'è adesso non vale niente"*. Ci sarà sempre la coppia di ragazzi che inviterà il prete amico a benedire il proprio matrimonio o per il battesimo dei figli e poi e poi fino al matrimonio dei pronipoti, perché *"adesso hanno mandato un prete che può fare al massimo il chierichetto"*. Ci sarà sempre la giovane donna che insegue il prete dovunque vada perché solo da lui si sente compresa e aiutata e guidata nella sua vita spirituale, mentre *"con il nuovo parroco non si trova proprio"*. Insomma, il perdurare di rapporti in cui si intrecciano ministero e amicizia quando il ministro è cambiato rischia di ridursi a coltivare nostalgie in cui l'amicizia e il *"trovarsi bene"* producono confronti ingenerosi e valutazioni poco obiettive.

Purtroppo, cari fratelli, noi siamo esposti al rischio di un meschino compiacimento e di rivestire di nobilissime motivazioni quelli che sono attaccamenti un poco ambigui e presunzioni infondate, quasi che senza di noi fosse esposta al rischio di dannazione eterna la gente che amiamo. E succede allora che preti indaffarati fino a non aver mai tempo per stare in chiesa a pregare con la loro gente dedichino un pomeriggio intero a percorrere miglia e miglia per consigliare e ascoltare le confidenze di una persona. E succede che quando si fa sera si radunino, furtivi come congiurati, gli amici di una volta e passino insieme la serata a lamentare come le iniziative per la catechesi si vadano spopolando e la divina liturgia non sia più tanto curata e ad elencare tutti i difetti del nuovo prete: arriva poi, per cena, l'amico prete ora trasferito altrove e... lui sì che parla bene e che ha delle idee, anche se è sempre di corsa e a mezzanotte(!) deve già scappare .

Io avrei una proposta per evitare a sé agli altri la tentazione di queste parole inutili, di questo compiacimento che l'amor proprio trova quando sente criticare gli altri e lodare se stesso: basterebbe che i rapporti si interrompessero e che uno, anche se invitato, si sottraesse alla tentazione, scusandosi con molta gentilezza a motivo del fatto che *"proprio non ha tempo"*.

Figli miei diletteggianti, lo so bene che l'amicizia è un dono grande e una consolazione senza prezzo; voglio però indicare alcuni segni che consentano di distinguere la lodevole fedeltà a buone amicizie dall'ambiguo insistere in forme di presenza e di relazione poco edificanti.

Il primo segno è che nulla si faccia di nascosto. Se si deve ricorrere a sotterfugi per visitare una famiglia di amici – *"che non venga a sapere il parroco, mi raccomando!"* – già significa che la coscienza non è tranquilla e poi si sottovaluta la sagacia dei vicini che riconoscono anche nel buio il carro e il cavallo e perfino il passo guardingo e domani nutriranno di confidenze maliziose il pettegolezzo del paese. Se invece una famiglia amica invita insieme il prete di prima e l'attuale ed entrambi accettano volentieri, questa sì è una bella testimonianza di fraternità da parte dei due preti e un segno della capacità di conciliare la riconoscenza dovuta a chi è partito e l'accoglienza cordiale a chi è arrivato da parte della famiglia.

Il secondo segno è che l'amicizia con "il prete di prima" favorisca la collaborazione con il successore. Infatti, se nelle visite in cui si esprime l'amicizia i discorsi ricorrenti insistono nei confronti e nelle critiche, allora si deve pensare che la parola e il pensiero non vengono tanto dall'amore per la comunità e per il Vangelo, non dal desiderio di servire con discrezione e umiltà, ma piuttosto dalla nostalgia di gratificazioni personali e di occasioni di esibizionismo che prima erano favorite e ora sono mortificate.

Il terzo segno è che il tempo dedicato a visitare e ad accogliere gli amici della comunità affidata ora al successore tenda presto a diminuire e non sia mai sottratto agli impegni richiesti dal ministero di cui si è incaricati. È vero che talora per il cammino di una persona è importante la continuità della persona alla quale si fa riferimento: ma quanta prudenza è necessaria per distinguere l'opportunità di un servizio dalla comodità di una dipendenza!

Siate dunque vigili, figli miei diletteggianti perché non capiti che con il pretesto del bene vengano meno la carità e la stima tra persone chiamate dal Signore allo stesso ministero e l'amor proprio di un prete non intralci il servizio, già tanto difficile, di un confratello.

Testimonianze

Milano, 2 settembre 2007

Una mamma fra le bambine di strada di Nairobi.

Quest'estate ho avuto la gioia di recarmi nella casa d'accoglienza per le bambine di strada a Nairobi in Kenya: "La casa di Anita" progetto sostenuto dell'O.n.g. italiana Amani e da Padre Kizito.

Da quando si è prospettato questo viaggio per me è stato un susseguirsi di emozioni, aspettative, felicità, dubbi e un vago senso d'incredulità ma poi tutto si è avverato il 23 luglio.

Con altre due mamme, che come me, volevano condividere l'esperienza fatta dai nostri figli nelle estati precedenti, siamo partite.

In queste poche righe voglio raccontarvi la mia prima esperienza avuta con una realtà a me prima sconosciuta e lontana.

Dall'aeroporto di Nairobi alla casa di Anita ero così emozionata che non sentivo le chiacchiere degli altri, ma solo mio figlio che mi diceva: "Jane, la riconoscerai, è la più simpatica, Mary è piccola e dolce, Lucy ha le orecchie a sventola, Angel è la più piccolina, ora avrà due anni e mezzo, Pennina canta sempre..."

Io cercavo di ricordarmi tutto, anche le poche frasi in inglese imparate durante quest'inverno per poter comunicare con le bimbe, ma quando il matatu (il pulmino) è arrivato nel cortile, loro si sono catapultate fuori dalla casa per venirci incontro. ...Non ho saputo più trattenere l'emozione e mi sono lasciata avvolgere dai loro abbracci, tutte volevano presentarsi e allora l'inglese e i loro nomi non avevano più importanza, l'importante era essere lì, abbracciarle e vederle ridere.

Tirandomi, mi portavano da una parte all'altra, volevano essere le prime a farmi visitare le case dove vivono, i loro letti e tutto il loro mondo.

Così è iniziata la mia permanenza con loro...

Durante quei tredici giorni a Nairobi ho visitato anche lo slum (baraccopoli) di Kibera, come guide avevamo dei bambini di strada, che stanno seguendo un percorso formativo di rieducazione per entrare in un nuovo progetto di Amani.

A me è stato assegnato un bimbo di dodici anni di nome Kevin, mi ha dato la mano guidandomi con attenzione fra le innumerevoli baracche, tra le fogne a cielo aperto e le stradine buie che le baracche formano stando una accanto all'altra.

Ora ho un amico anche a Kibera; E spesso il mio pensiero va a lui.

Lì ho visto la povertà più assoluta ma anche tantissima dignità.

Invece con le bambine della casa di Anita ho condiviso gran parte della loro vita quotidiana, i giochi, con loro ho cantato, ho assistito alle recite che di tanto in tanto preparavano e mettevano in scena, con loro ho riso, ho asciugato qualche lacrima, a dir la verità, poche, ma soprattutto alla fine sono tornata a casa con tanto amore.

Alla mia partenza mi hanno scritto delle letterine, più di una ha scritto: "che il Signore ti dia lunga vita in questo mondo."

Io prego per loro: "Che il Signore dia a loro una lunga e serena vita e la gioia di una famiglia."

Di questo viaggio ho un ricordo dolce e tanta nostalgia per tutte quelle bambine così piccole, ma già così grandi.

*Una mamma
della parrocchia
di san Pier Giuliano Eymard*

Testimonianze

Sant'Agata, estate 2007

Milano 27 agosto, undici del mattino, il "Ducato" comincia a muoversi, il paesaggio inizia a cambiare, le case e la città vengono progressivamente sostituite dalla campagna; dopo poche ore arriviamo a Reggello.

Dalla Pieve di Sant'Agata in Arfoli, situata in alto su una collina, si apre davanti ai nostri occhi un paesaggio dal quale è difficile non rimanere affascinati: sotto di noi si stende la Val d'Arno con i suoi boschi, i suoi molli colli e suoi uliveti.

Subito prendiamo posto nella stanza più grande, dove riusciamo, aggiungendo una branda, a stiparci tutti e sette.

Non passa molto tempo che arrivano altri due gruppi da Napoli come ci aveva preannunciato padre Mario Vecchiato, sacramentino, che anima l'esperienza. Passiamo il pomeriggio a sistemarci, ad incontrare i nuovi venuti che ancora non conosciamo e a salutare amici che non vedevamo da tanto tempo.

Appena si entra nella casa di Sant'Agata si sente che i ritmi di vita, come per magia, cambiano: non sono quelli di una vacanza e neppure quelli di un campo di lavoro ma quelli della vita di una comunità che ci propone il suo stile di vita; infatti ognuno contribuisce, a seconda delle sue abilità e delle sue forze, a svolgere quelle attività necessarie a fare andare avanti la "grande famiglia". La prima sera caratterizzata dalle presentazioni, dall'esposizione del tema, un po' di tempo libero e la preghiera. Alle undici siamo tutti a dormire in previsione delle fatiche del giorno dopo.

Dalla mattina successiva facciamo conoscenza con i momenti che scandiranno la nostra giornata (orario tipo: 7,30 sveglia, lodi, colazione, lavoro, pranzo comunitario e relax. Dalle 16,00 alle 18,30 presentazione della meditazione e riflessione personale seguita dalla condivisione o Messa. Alle 20,00 cena, tempo libero preghiera conclusiva della giornata e alle 22,00 riposo).

L'argomento trattato quest'anno è **“Essere segno di un sogno possibile”**. La settimana è dedicata alla Speranza, sorella “piccola” della Fede e Carità ma estremamente importante poiché ci apre a concreti cammini di vita e di testimonianza.

I giorni passano così tra lavoro, preghiera e nuovi spunti di riflessione suggeriti da alcuni testi di don Tonino Bello: “dei sogni dei poveri” e di altri autori. Intanto l'intesa tra i vari gruppi, che condividono lo stesso cammino, va affinandosi e sempre più le barriere legate alla provenienza cadono in favore di un'esperienza di umiltà e fraternità.

Il giovedì è un giorno particolare: inizia l'esperienza del “deserto”, dalla celebrazione delle 18,00 cala un silenzio che durerà, almeno in teoria, fino alle 18,30 del giorno dopo.

Alle due e trenta di venerdì mattina è in programma la veglia di preghiera e una veloce colazione e, prima che sorga il sole, ci si incammina accompagnati dalla pioggia, verso il monastero di Vallombrosa distante dodici chilometri, con solamente un pranzo essenziale, un libricino di Don Chino Viscontin per la riflessione e la Bibbia. Il silenzio si scioglie solamente a sera dopo la celebrazione penitenziale.

Il sabato è, o meglio dovrebbe essere, giornata di riposo ma la natura ha i suoi ritmi e così i lavori necessari vengono fatti comunque, poi si comincia tristemente a preparare i bagagli in previsione della partenza del giorno dopo e verso sera, presenti anche altre persone che frequentano la comunità, viene celebrata la Messa conclusiva della settimana.

La domenica si dice addio a coloro che molto probabilmente non si vedrà più e si salutano i luoghi in cui si è vissuto e certamente si ritornerà.

Si parte arricchiti da un'esperienza decisamente importante, magari con nuovo punto di vista sulla propria vita; sicuramente con l'intima convinzione che qualcosa è cambiato, in meglio.

*Alberto, Andrea,
Luca, Simone,
Marco, Giacomo, Diego.*

... E COSI' CI DOBBIAMO SALUTARE...

Milano 3 settembre 2007

C'è un proverbio che gira in Eritrea, quella benedetta terra che ha conosciuto i nostri grandiosi 'sogni' di colonizzazione...a riguardo della presenza italiana di quegli anni.

Si dice tuttora: ***meno male che sono venuti, meno male che sono andati.***

Lo trovo saggio, questo detto, e alla fine anche giusto. Vorrei applicarlo a me, e sapere che voi direte: *meno male che è venuto, meno male che è andato.* E' un detto che lascia tanta libertà di pensiero!

Sono arrivato in Valsesia l'8 ottobre del 1999. L'impatto è stato un po' traumatico,(venivo dalla splendida Sorrento), non avevo idea di come fosse il vivere nella 'grande città'... l'atmosfera della parrocchia mi è apparsa subito simpatica: grande partecipazione, generosa collaborazione, educazione e abilità, in una parola: cultura! Ho fatto un po' di fatica a cambiare linguaggio, abituato com'ero ai rapporti semplici, cordiali, immediati di un ambiente popolare. Dopo otto anni, anche se la mia azione pastorale è stata limitata, posso dire che ho conosciuto delle persone stupende, delle anime grandi, delle famiglie molto belle...mi porterò a Trieste tanti volti, che mi sono diventati familiari, di piccole ma profonde esperienze di ascolto della Parola e di preghiera davanti all'Eucaristia esposta.

Vado volentieri a Trieste per due motivi: mi avvicino ai miei familiari (siamo in tanti e siamo ormai tutti oltre i sessanta)...e poi svolgerò il compito delicato e grande di 'parroco'. Ho già fatto questa esperienza a Pesaro...ma ora sarà diverso perché io sono cambiato, spero in meglio, spero più calmo e saggio...ecco, qui credo di aver imparato in cosa consista la 'collaborazione con i laici', la forte e organizzata vita oratoriana...

In questi anni ho avuto modo di esprimermi con l'animazione del canto e del disegno...disegno che ultimamente è diventato 'pittura'...tanto che spesso

mi sono sentito dire che sarei 'un artista'...no, non mi sento tale, ma la voglia di esprimermi attraverso l'immagine, questa sì è grande e qui ho avuto la possibilità di assecondarla. Facendo i bagagli mi sono accorto quanto materiale di pittura e di musica ho accumulato...non mi porto via tutto, ma tante cose sì.

Mi porto dentro un rammarico: non essere riuscito a stabilire un bel rapporto educativo con il gruppo giovanile dei primi anni, con i catechisti per gli anni che li ho seguiti, con i piccoli con i quali ho fatto poche esperienze...Ho però imparato a cucinare meglio, a predisporre con attenzione la cena per la comunità...

Non mi sento di assumere il ruolo del 'padre' che andandosene consegna le ultime raccomandazioni. Vi dico solo 'grazie' per le cose belle che mi avete insegnato (non ultima: il gusto di fare teatro) e chiedo scusa a chi ho recato sofferenza o incomprensione: mi sento tranquillo in cuore...spero proprio non lasciare nessuno amareggiato.

Abbiamo percorso un breve tratto di strada, fianco a fianco, ci è servito a capirci e stimarci...Non so se nel nuovo ruolo avrò ancora la possibilità di animare con la musica, il canto, il pennello...forse questo mi mancherà un po'...ma è inevitabile che inserendomi in un ambiente nuovo, trovi stimoli per trarre da me cose nuove.

Mi riprometto di realizzare, a tempo debito, qualche esperienza di 'gemellaggio'...per scambiarsi la ricchezza di vita pastorale che è propria di ogni comunità parrocchiale.

Restiamo quindi in contatto, vigili, per cogliere le occasioni di una reciproca edificazione...eh, sì! perché la natura della fede cristiana è 'comunione', è 'fraternità'...

Benedico tutti e ciascuno e imploro sulle vostre famiglie ogni bene...

Con affetto e stima

padre Giuseppe Bortolato

...Cari sacerdoti

Cari sacerdoti, rimanete saldi nella fede!...
Siate autentici nella vostra vita e nel vostro ministero.
Fissando Cristo, vivete una vita modesta,
solidale con i fedeli a cui siete mandati.
Servite tutti;
siate accessibili nelle parrocchie e nei confessionali,
accompagnate i nuovi movimenti e le associazioni,
sostenete le famiglie,
non trascurate il legame con i giovani,
ricordatevi dei poveri e degli abbandonati.
Se vivrete di fede,
lo Spirito Santo vi suggerirà
cosa dovrete dire e come dovrete servire.
Potrete sempre contare sull'aiuto
di Colei che precede la Chiesa nella fede.
Vi esorto ad invocarla sempre
con le parole a voi ben note:"
Siamo vicini a Te, Ti ricordiamo, vegliamo".

Papa Benedetto XVI

(Al clero di Varsavia 25 maggio 2006)

A PADRE GIANFRANCO...

Eccoci dunque agli addii! Ma non dobbiamo cadere in una scomposta sequenza di dolore e di rammarico, anche perché sappiamo che padre Gianfranco, per primo, non vorrebbe che ci abbandonassimo a scene di questo tipo. E' invece il momento della riflessione e dell'accettazione di una realtà, che è venuta profilandosi nel tempo.

Allora voltiamoci indietro e cerchiamo di ricostruire con la memoria i momenti più significativi della sua missione nella nostra comunità parrocchiale.

Ripensiamo dunque ai pellegrinaggi a Roma, ad Assisi, a Loreto, in Terra Santa, e in molti altri importanti Centri della Fede, durante i quali ci ha accompagnati offrendoci la sua guida discreta, ma ricca di contenuti spirituali e religiosi.

Ricordiamo gli incontri della comunità con personaggi importanti della Chiesa, quali il Cardinale Martini, durante la sua visita pastorale e il Cardinale Tettamanzi, venuto a trovarci qualche mese fa, incontri coordinati in modo semplice e impeccabile.

Rammentiamo, soprattutto, l'attività operosa che ha svolto con assiduità nella vita di tutti i giorni nella nostra Parrocchia, momenti senza storia, ma proiettati a sostenere molte iniziative religiose, umanitarie e di aiuto a chi è nel bisogno. Ci ha sempre incoraggiati con la sua capacità di presentarci le letture evangeliche in modo spontaneo, mettendo anche in gioco sé stesso ed invitandoci a scoprire che i contenuti di queste letture si incarnano nella realtà e sono segno di contraddizione al male e di incoraggiamento ad una vita a volte difficile, ma piena di gioia e di speranza.

La nostra comunità, ora spiritualmente più matura, accetta pur con un po' di amaro in bocca, la sua partenza per un posto lontano, ma è conscia che la nostra vita parrocchiale continuerà sotto la guida del nuovo Parroco, che sicuramente riuscirà ad operare in modo efficace.

Per padre Gianfranco si profila un nuovo incarico nel quale, ne siamo certi, grazie alla sua capacità di comunicazione, di guida spirituale e di mediazione, riuscirà a conciliare con saggezza il Vangelo con la vita pratica.

Siamo certi che il rapporto con lui non si interromperà con la sua partenza ma rimarrà solido e duraturo in Cristo.

Pregheremo per lui come lui certamente ci ricorderà nelle sue preghiere.

Un grande abbraccio!

*Giorgio Tacchino
e la Comunità di san Pier Giuliano*

Ciao P. Giuseppe

Mi hanno chiesto di scrivere di te, per salutarti e ringraziarti. Devo ammettere che mi sono trovata un po' in difficoltà: ho tantissimi ricordi personali e pensavo che agli altri non sarebbero sicuramente interessati. Ma d'altronde, come ti sei fatto conoscere da me, ti sei presentato anche agli altri.

Ti ricordi appena arrivato che ti ho chiesto di fare una particina nella mia commedia? Molto umilmente e con dolcezza ti sei fatto guidare, e anche sgridare per il tuo profilo un po' arrotondato. Lì mi hai fatto capire com'eri: tu non volevi entrare nel cuore della comunità di Via Valsesia in modo impetuoso ma con delicatezza, umiltà e con la dolce ruvidezza tipica dei contadini veneti, condizione che è sempre apparsa nelle tue prediche, così dolci e così dirette.

Queste qualità ti hanno fatto apprezzare da tantissime persone, anche se tu durante il tuo percorso forse non te ne sei accorto. Sei entrato nei nostri cuori lentamente, quasi di soppiatto, proprio per la tua genuinità, la tua sincerità ed il tuo cuore generoso, e a ognuno di noi hai lasciato qualcosa.

Non tutti hanno avuto la fortuna di conoscerti bene, ma credo di poter parlare a nome della comunità nel ringraziarti per tutto ciò che ci hai donato, e spero che rimarremo sempre nel tuo cuore e nelle tue preghiere come tu rimarrai nelle nostre.

Per noi sei stato non solo sacerdote ma anche Padre, amico, confidente, compagno di hobby, il nostro prete artista e cuoco e, soprattutto, una persona.

Grazie Padre Giuseppe e auguri per la tua nuova vita, purtroppo lontana da noi che ti vogliamo bene, ma sicuramente ricca di esperienze e di amore. Ci mancherai.

*Giusy Canzi
e i Parrocchiani di san Pier Giuliano*

Diocesi di Milano
Quattro giorni catechisti 2007
EDUCARE NELL' AMORE
La famiglia e l'educazione all'amore come trasmissione della fede

Programma degli incontri che si svolgeranno presso il **salone Pio XII - via sant'Antonio 5** - in due orari diversi (*ore 15,00 e 20,45*) per agevolare quanti lavorano:

1) lunedì 10 settembre: La "buona notizia" del matrimonio

Cristo Gesù sulla croce rivela la verità di ogni amore umano e porta a compimento il significato profondo del matrimonio.

ore 15,00 (don Silvano Caccia)

ore 20,45 (don Silvano Caccia)

**2) mercoledì 12 settembre: Educare all'amore
nelle relazioni familiari oggi**

Lessico familiare per insegnare ad amare in famiglia.

ore 15,00 (Roberta Osculati)

ore 20,45 (Ezio Aceti)

**3) martedì 18 settembre: Camminare insieme
per raccontare l'amore**

La figura del catechista che accompagna i genitori nella comunità cristiana.

ore 15,00 (don Massimiliano Sabbadini)

ore 20,45 (don Ivano Valagussa)

**4) giovedì 27 settembre: Chiamati ad amare
come il Signore Gesù**

L'educazione all'amore nella sperimentazione diocesana dell'Iniziazione Cristiana.

ore 15,00 (sr. Anna Megli)

ore 20,45 (don Paolo Sartor)

Il cammino di questi quattro giorni si concluderà in Duomo **sabato 13 ottobre ore 15,00** con l'incontro Diocesano dei Catechisti e con la **Celebrazione del Mandato** presieduta dal Cardinale Arcivescovo.

La quota di iscrizione di Euro 13,00 comprende:

- Testo base delle *"Quattro Giorni Catechisti"*
- Abbonamento a *"In dialogo catechisti"*
- Sussidio liturgico

**Felicitazioni e auguri ai nostri giovani parrocchiani
per i nuovi traguardi scolastici raggiunti**

Luigi Francesco Orlandi

In data 4 luglio 2007, ha conseguito la **Laurea in lingue, culture e comunicazione internazionale** presso l'Università degli Studi di Milano con la seguente tesi: *“Evoluzione politica ed economica della Repubblica Centrafricana”*.

Luca Crapanzano

In data 9 luglio 2007, ha conseguito la **Laurea in scienze politiche relazioni internazionali** presso l'Università Cattolica di Milano, con la seguente tesi: *“Il Soft Power dell'Unione Europea”*.

Alessandro Marcato

In data 6 luglio 2007 ha conseguito la **Laurea in scienze storiche**, presso l'Università Cattolica di Milano, con la seguente tesi: *“La guerra nell'Arabia antica fra storia e miti”*.

Davide Scaglione

In data 26 luglio 2007, ha conseguito la **Laurea in ingegneria per l'ambiente territoriale** presso il Politecnico di Milano, con la seguente tesi: *“Studio della produzione di biogas da codegestione anaerobica mediante sperimentazione a scala laboratorio e pilota”*.

Marcello Ronchi

In data 4 luglio 2007, ha conseguito la **Laurea in mediazione linguistica culturale** presso l'Università Bicocca di Milano, con la seguente tesi: *“Nascere adulti, la difficile infanzia dei bambini di strada di Nairobi”*.

La Comunità parrocchiale

O.S.P.G. - SPORT

INCERTEZZE E SPERANZE

Ad eccezione della squadra OPEN A, tutte le altre inizieranno il campionato nel mese di ottobre. Ci sarà tempo e modo di valutare le diverse situazioni considerando che alcune formazioni sono ancora in alto mare.

Tuttavia alcune considerazioni possono essere evidenziate.

L'età media degli abitanti della nostra parrocchia ogni anno è in aumento anche se la natalità in questi ultimi anni è in crescita.

Senza innesti di varia natura (compagni di scuola, amici degli amici, ecc...) non sarebbe possibile formare alcune squadre dei più grandi.

Il TORNEO VALSESIA e I QUATTRO CALCI ALLE ZANZARE favoriscono il formarsi di "gruppuscoli" che poi si ritrovano in parte all'interno delle squadre dell'OSPG.

Le "ruggini" tra le diverse fazioni dei tornei talvolta si trasferiscono all'interno degli spogliatoi e in questo caso, per gli allenatori, è un problema in più.

Ci sono ormai compagini che hanno più o meno, da dieci e più anni, lo stesso organico. L'affiatamento dovrebbe essere perfetto o quasi, ma solo le verifiche del campo potranno confermare questa ipotesi.

Le aspirazioni spesso sono del tutto irreali ed evaporano, dopo le prime 4/5 partite, come nebbia al sole. Quando la delusione subentra alle illusioni autunnali, allora è difficile tirare avanti e ci si consola col Torneo Valsesia.

Quasi sempre risultati non brillanti sono giustificati dalla sfortuna e/o dall'arbitraggio.

Soprattutto da parte di dirigenti ed allenatori occorre sempre avere una visione realistica, senza eccessi di pessimismo od ottimismo: gettare acqua sul fuoco quando la squadra è troppo carica e far risaltare gli aspetti positivi quando le cose vanno male.

In ogni caso deve esserci un ottimismo di fondo perché, al di là dei risultati, è bello poter giocare, condividere vittorie e sconfitte ed esperienze sempre nuove.

Ogni partita è una sfida e un'avventura da vivere con IMPEGNO e con GIOIA. Queste due caratteristiche sono essenziali per uno sport che non divenga alienante o deprimente.

————— oOo —————

Importanti cambiamenti avverranno ben presto nella nostra parrocchia.
Mi limito ad alcuni pensieri.

Il primo va a padre GIANFRANCO al quale auguro un pronto inserimento nella Comunità di MODUGNO. Colgo l'occasione per ringraziarlo per la fiducia che in questi anni, come parroco, ha avuto nei confronti dei suoi collaboratori nell'ambito sportivo, lasciandoli sempre operare in piena libertà, secondo il progetto pastorale parrocchiale.

A padre GIUSEPPE auguro che in una città particolare come TRIESTE possa trovare un ambiente consono alle sue aspirazioni, dove possa esprimere tutte le sue capacità.

Per quanto riguarda padre MARIO, detto che il fardello a lui assegnato è alquanto gravoso, spero che con l'aiuto dello SPIRITO (e dei parrocchiani) riesca a superare le difficoltà del nuovo incarico.

Padre DOMENICO, dopo la lunga parentesi di PONTERANICA tornerà tra noi; il lavoro non mancherà nemmeno a lui!

————— oOo —————

In agosto è improvvisamente mancato MARIO, nonno di MATTEO e SIMONE CENTUORI.

Per anni è stato una presenza assidua sul campo "a 11" Valsesia. Seguiva in particolar modo i suoi nipoti, con un occhio di riguardo per MATTEO (capiva le difficoltà del ruolo). Ho avuto modo di parlare spesso con lui che con la sua "bici" si poneva pressapoco al limite della prima area di rigore, vicino al reticolato.

Mi ha sempre colpito il suo equilibrio nel valutare le situazioni di gioco, anche quando ne erano implicati i suoi "nipotini". Chiedeva il mio parere ed insieme ricercavamo una "verità" che nel calcio è forse utopia.

Ne sentirò la mancanza.

Giulio Ceragioli

**Per gli iscritti all'Oratorio che hanno ricordato o ricorderanno
il loro compleanno in questo mese, gli**

Auguri più calorosi,

accompagnati dalla preghiera della comunità parrocchiale, a:

Battimelli Andrea	1 settembre
Garotta Giorgia	2 settembre
Ongaro Sara	2 settembre
Marzolini Luca	4 settembre
Mistrangelo Mattia	6 settembre
Tonon Jada	7 settembre
Armelloni Marta	9 settembre
Altobrando Luca	11 settembre
Orio Maira	12 settembre
Cestari Luca	14 settembre
Scaglione Davide	14 settembre
Valra Giulia	17 settembre
Fiore Jacopo	18 settembre
Orio Manuele	21 settembre
Altobrando Davide	22 settembre
Parisi Paola	23 settembre
De Dominicis Francesco	24 settembre
Zani Federica	26 settembre
Requilliani Marcello	28 settembre
Botta Clara	29 settembre

Calendario di settembre 2007

- 9 domenica** **XXIII domenica del tempo ordinario**
letture: Sap 9,13-19; Fm 9b-10.12-17; Lc 14,25-33.
Diurna Laus: III settimana
Rit. Donaci o Dio la sapienza del cuore.
ore 10,00 Santa Messa celebrata da padre Giuseppe che parte per la Parrocchia di san Marco a Trieste come parroco.
ore 15,30 Celebrazione del battesimo di Diego Ruffo.
- 12 mercoledì** Memoria liturgica del nome della Beata Vergine Maria.
Auguri cordiali a quante portano il bellissimo nome di **Maria**
- 14 venerdì** Esaltazione della Croce.
Festa del Signore.
- 15 sabato** Memoria liturgica della Beata Vergine Addolorata.
Meeting Diocesano dei Chierichetti in Duomo con la presenza del card. arcivescovo.
(Ritrovo alle ore 14.00 in Parrocchia).
- 16 domenica** **XXIV domenica del tempo ordinario**
letture: Es 32,7-11.13-14; 1Tim1,12-17; Lc15,1-32.
Diurna Laus: IV settimana
Rit. Donaci, Padre, la gioia del perdono.
ore 12,30 Padre Gianfranco celebra insieme a tutti i suoi parenti una Messa nel 1° anniversario di Adriana, sua sorella, per ritrovarsi poi, insieme, a pranzo.
- 17 lunedì** **ore 15, 30** Da oggi sono aperte le iscrizioni al Catechismo e all'Oratorio per il cammino di fede Cristiana 2007-2008. La segreteria è aperta ogni giorno feriale dalle 17 alle 19.
- 18 martedì** **ore 10,30** Presso sant'Apollinare riunione dei sacerdoti del Decanato per i saluti ai partenti e ai nuovi arrivati.
- 22 sabato** **ore 11,00** Riunione Gruppo Chierichetti con padre Gianfranco

- 23 domenica** **XXV domenica del tempo ordinario**
letture: Am 8,4-7; 1Tm 2,1-8; Lc 16,1-13.
Diurna Laus: I settimana
Rit. Lo sguardo del Signore è sopra il povero.
Oggi non viene celebrata la Messa delle 11,30.
ore 10,30 Solenne concelebrazione animata dalle
Coralì parrocchiali.
I saluti a padre Gianfranco e padre Giuseppe
proseguiranno in Oratorio con
l'aperitivo per tutti e il pranzo comunitario.
- Inscrizioni al pranzo** entro 19 settembre presso
Mario Lampertico (tel. 024566713)
Angelo Bazzano (tel. 024566158)
Oratorio (tel. 024531559)
- 30 domenica** **XXVI domenica del tempo ordinario**
letture: Am 6,1a 4-7; 1Tm 6, 11-16; Lc 16,19-31.
Diurna Laus: Il settimana.
Rit. Beati i poveri in spirito.
Orario S. Messe: 8,15 - 10,00 - 11,30 - 18,30

***CHI DESIDERA PARTECIPARE
AL REGALO COMUNITARIO
PUO' RIVOLGERSI A:***

ADA BERNO,

LUCIA SALA,

MARIO LAMPERTICO,

FERNANDA GUIDI,

GIORGIO CENTUORI.

*La comunità parrocchiale,
esprime condoglianze cristiane
e preghiere di suffragio
a tutte le famiglie provate,
in questo tempo estivo,
dal dolore di una separazione
negli affetti più cari.*

*Alla famiglia Fogliacco - Centuori
per la perdita di Carla e Mario
genitori di Angelida.*

*Alla famiglia Segala
per la perdita
della mamma Simone Remy.*

*Alla famiglia Negri - Scaglione
per la morte di Rosa
mamma di Luisa.*

*Alla famiglia Zapparoli - Tamassia
per la morte del marito Mendez.*

I momenti della preghiera

Ogni giorno feriale

- ore 8,15 Recita delle Lodi con i sacerdoti
- ore 8,30 Santa Messa
- ore 16,30 Recita comunitaria del Santo Rosario
- ore 17,00 Santa Messa

Ogni ultimo mercoledì del mese

- ore 17,30 Adorazione comunitaria.

Ogni sabato

- ore 17,00 Canto Primi Vespri festivi
- ore 17,30 Santa Messa festiva.
- ore 16,00 - 17,00 Orario per le confessioni.

Ogni domenica

- ore 8,00 Canto delle Lodi
- ore 8,15 Santa Messa
- ore 10,00 Santa Messa
- ore 11,30 Santa Messa
- ore 17,00 Esposizione eucaristica per l'adorazione.
- ore 18,10 Vespri e benedizione
- ore 18,30 Santa Messa

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">- Ogni lunedì, ore 9,00: Pulizia Oratorio.
ore 21,00: In chiesa, prove della Corale "Cantemus Domino".- Ogni martedì, ore 21,00:
In Oratorio, prove di canto Gruppo giovani.- Ogni venerdì, ore 9,00: Pulizia chiesa e uffici parrocchiali. |
|---|

*Esprimiamo il nostro ringraziamento sempre cordiale e fraterno
e vi invitiamo a continuare il gesto prezioso del vostro contributo
economico per la stampa del Giornalino parrocchiale.*

*N.B. - Il contributo del mese di luglio
é stato di Euro 128.84*

*Il giornalino viene stampato in n. 500 copie,
per la distribuzione in Chiesa la 1° domenica del mese
e la distribuzione in via Gozzoli a domicilio.*

**Parrocchia San Pier Giuliano Eymard
Via Valsesia, 96 – 20152 Milano**

Numeri di telefono utili:

Parrocchia	024564649
Parroco P. Mario (cell.)	3398690146
P. Domenico Marra (cell.)	3495304175
P. Luigi Tagliaferri (cell.)	3395019541
Oratorio	024531559
Abitazione Padri	0247996509
Fax	0248928750
e-mail	sanpiergiuliano@libero.it
sito	http://www.sanpiergiuliano.org